

La conservazione della memoria storica.

Anche se non tutte le parti che costituiscono il "corpo bandiera" (asta, fascia e cordoni) hanno valore istituzionale come il Puntale Freccia e le decorazioni, al momento della loro dismissione, o sostituzione per usura, sono comunque conservate. Integri o frammentari, al pari di una "reliquia per contatto" tali cimeli sono comunque carichi di memoria. Questo, uno degli aspetti che si è rivelato dalla schedatura delle oltre cento bandiere recentemente giunte dal Museo Storico della Fanteria. Si tratta delle prime bandiere reggimentali dell'Esercito italiano del 1861 e dei decenni successivi. Molte sono le bandiere conservate con l'asta (non sempre la propria) ma di molte altre si conservano solo alcuni lacerti o, addirittura solo pezzi di asta o la sola cravatta come nel caso dei Reggimenti 309°, 70° e 133° dove dell'originario drappo Tricolore non c'è più memoria. A questa serie di danni e lacune si è provveduto con la sostituzione dei drappi, e in molti casi, al termine della Seconda guerra mondiale, anche con la sostituzione delle decorazioni danneggiate, come da richiesta dell'allora presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano - Museo Centrale del Risorgimento, istituzione del quale era parte integrante anche il Sacrario delle Bandiere fino ai primi decenni del secondo dopoguerra.



Pezzi dell'asta del 309° Reggimento Fanteria



70° Reggimento Fanteria



133° Reggimento Fanteria

Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate

Complesso del Vittoriano
Via dei Fori Imperiali - Roma
tel 0647355002

Orari Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate

Apertura: tutti i giorni dalle 09.30 alle 15.00
Chiuso: il lunedì

Prenotazioni visite gruppi e scolaresche
Mail: ramdife.dirsacrariobandiere@sgd.difesa.it

Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate

Bandiere di Guerra e Puntali Freccia al Vittoriano

Un progetto di valorizzazione



Gruppo Storico del Museo della Difesa



Istituto per la storia del Risorgimento Italiano - Museo Centrale del Risorgimento

Il progetto (Magg. Gen Gerardo Restaino)

Il Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate e l'Istituto Centrale per la storia del Risorgimento Italiano - Museo Centrale del Risorgimento hanno avviato, nel 2006 la schedatura dei Cofani Porta Bandiera e delle rispettive Bandiere di Combattimento della Marina Militare terminato nel 2008 e presentato con una selezione di cimeli in "Cofani portabandiera". Nel giugno 2015, anche in concomitanza con il Centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale, il progetto è stato riavviato per la schedatura e l'inventariazione di tutti i Puntali Freccia, di tutte le Bandiere di Combattimento, i Labari e i cimeli custoditi presso il Sacrario.

L'attività didattica formativa del personale militare in ambito culturale (Col. Giovanni Greco)

Parte integrante del progetto, è la partecipazione attiva di personale militare interno, formato dal Museo Centrale del Risorgimento sulle modalità di schedatura, inventariazione, conservazione e valorizzazione di beni documentari e cimeli di diversa fattura.

I primi risultati (Emanuele Martinez)

Due gli scopi principali del progetto. Il primo è di schedare e riordinare i cimeli custoditi e giunti al Sacrario, in maniera svincolata uno dall'altro e a volte confusionaria, durante un arco di circa ottanta anni dopo essere stati utilizzati come simbolo dello Stato da più persone e in diversi luoghi d'Italia. Una Bandiera di Guerra, quando in essere, è un manufatto simbolico, trasferito periodicamente, trasmesso e affidato a personale militare sempre diverso. Una specificità di utilizzo che lascia tracce evidenti sull'intero apparato bandiera. Secondo scopo è proprio quello di portare alla luce, attraverso la lettura e la decodifica, questa serie di "tracce documentarie", diverse per realizzazione e produzione, presenti su: Puntali Freccia, bandiere, aste, medaglie. Tracce molte volte apposte rispettando e seguendo le direttive previste, in altri casi realizzate in maniera personale e svincolata da ogni ufficialità, ma proprio per questo cariche di un valore documentario ancora più raro. Le prime informazioni che stanno emergendo dalla lettura di queste "tracce", lasciate consapevolmente da chi era, di volta in volta, custode della Bandiera, riguardano diversi aspetti come: l'utilizzo nella quotidianità di un "manufatto" militare carico di simbologie patriottiche, altamente rappresentativo dello Stato e comunque fragile nella sua fattura; o le diverse modalità di conservazione della memoria storica militare attraverso un cimelio militare particolare, la Bandiera di Guerra. Il Puntale Freccia e il drappo Tricolore non sono i soli elementi che costituiscono l'intero "corpo bandiera", che si completa della fascia azzurra (ultima traccia di una tradizione militare ereditata da Casa Savoia e, a sua volta, mutata da una cultura religiosa di stampo cattolico in omaggio alla Vergine Maria), dei cordoni d'argento, delle decorazioni e dell'asta (rivestita di panno blu, colore simbolo di Casa Savoia, e sostituito con panno verde, dopo la Seconda guerra mondiale con l'avvento della Repubblica).

Puntale Freccia



Puntale Freccia del 90° Reggimento Fanteria (particolare)

Tre i modelli di puntali frecce: con stemma sabauda completato dal collare dell'Annunziata e dall'Ordine Militare di Savoia e corona (Modello 1860); con aquila Imperiale sabauda e motto "FERT" ad esaltazione della nuova dignità imperiale a cui, dal 9 maggio 1936, era assunto Vittorio Emanuele III (Modello 1938); con stella a cinque punte sormontata da un gladio e monogramma RI della Repubblica Italiana (Modello 1947). Sulle quattro faccette della base sono incise esclusivamente il nome dell'unità a cui è affidata la bandiera, le campagne di guerra e le decorazioni ricevute. Ad oggi si sono riscontrate due eccezioni: la prima è nel Puntale Freccia dell'Arma del Genio, di ottima fattura, dove sono presenti anche i nomi degli incisori *Gallo Gio* (da ritenersi il primo esecutore); *A. Bruna* (l'incisore successivo); la seconda eccezione è nel Puntale Freccia del 90° Reggimento Fanteria sulla cui faccetta, insieme all'elenco delle campagne militari, è incisa la frase: *Data / da commemorarsi: / 16 luglio 1918 / (Chemin Des Dames / Reims)*.



Puntale Freccia dell'Arma del Genio dettaglio con i nomi degli incisori, *Gallo Gio*; *A. Bruna* (particolari).

Drappo Tricolore

I drappi Tricolore non riportano nessuna indicazione del produttore (a differenza di molte Bandiere di Combattimento della Marina Marina Militare che, prodotte da ditte private o ricamate dagli stessi donatori, fuoriescono dal circuito delle forniture militari) tranne per il caso del gagliardetto donato dalla Città e dalla Provincia di Macerata nel 1919, ricamato da G. Marcelli. Unica distinzione di fattura per i drappi, fino ad ora esaminati, si riscontra nel tessuto utilizzato (seta, lino, lana) e nella realizzazione dello stemma sabauda (scudo e corona) dei quali se ne rilevano almeno tre fatture diverse per accuratezza e finezza del ricamo. Non mancano poi, resti di drappi tagliati dagli stessi militari prima di cadere prigionieri del nemico, custoditi durante la prigionia e riconsegnati a guerra finita una volta rimpatriati. Come per il 57° Artiglieria da Campagna.



Resti della bandiera 57° Artiglieria da Campagna.



Gagliardetto Brigata Macerata

Decorazioni

Le decorazioni (Medaglie d'Oro, d'Argento, di Bronzo, Croci Militari e al Merito, Ordine Militare di Savoia e d'Italia, Croci di Guerra concesse da altre nazioni) vengono fissate, ognuna con il proprio nastro corrispondente, all'asta tra la base del Puntale Freccia e il drappo Tricolore. In molti casi alle decorazioni non corrispondono i nastri regolamentari, sostituiti nel tempo a causa dell'usura. Mentre per le Medaglie di Bronzo si è riscontrato il loro effettivo materiale di produzione, per le Medaglie d'Oro e d'Argento, la maggior parte è realizzata in altre leghe simili solo per colore. Ad oggi si è rilevata una sola Medaglia d'Oro, quella appartenente al 232° Reggimento Fanteria Avellino, dove è presente il punzone con la cifra 800 e le iniziali del produttore *SJ*. Notevoli le differenze con le medaglie realizzate in altri materiali (come quella del 231° Reggimento Fanteria Avellino) soprattutto per la definizione dell'incisione.



Medaglia d'Oro del 232° Rgt. Fanteria Avellino



Medaglia in metallo dorato del 231° Rgt. Fanteria Avellino

Croce dell'Ordine Militare

Nessuna indicazione del produttore si è riscontrata, fino ad ora, su queste decorazioni (sia di epoca monarchica che repubblicana). Si trovano invece diversi modelli di fattura più o meno pregiata. In molti casi, a seguito dell'utilizzo della bandiera e dell'evidente precarietà delle decorazioni, il dischetto centrale dell'Ordine Militare è mancante in una o in più parti. Nel caso della bandiera del 10° Fanteria Regina, per sovvenire a questo inestetismo, e riportare dignità alla decorazione, il tondino centrale smaltato è stato sostituito con un tondino realizzato artigianalmente in legno e dipinto a mano.



Croce dell'Ordine Militare del 150° Rgt. Fanteria Trapani



Croce dell'Ordine Militare del 10° Rgt. Fanteria Regina (tondino realizzato artigianalmente)



Croce dell'Ordine Militare del 263° Rgt. Fanteria Gaeta

Asta

Componente meno importante di tutto l'apparato bandiera, perché svincolata da ogni simbologia e valore istituzionale, anche l'asta però può conservare delle tracce testimoniali importanti come nei casi dei: 51° Reggimento Fanteria sulla cui asta è inchiodata una targa metallica con incisa la dicitura: *"Nel terremoto del 28-12-1908 in Messina / sepolta sotto le macerie della caserma ec Collegio Militare / Ricuperata dal M.llo Loasses e Cap.le Mag.re Innessi diretti dal Col. Com.te Ferri"*; 28° Cavalleria Treviso, sulla



cui asta è applicata una piccola targhetta metallica con incisa la dicitura: *"Spezzata da granata austriaca / Monfalcone 6 luglio 1916"* l'asta è decorata con pezzi di nastro Tricolore; 80° fanteria Roma sull'asta è applicata una targhetta metallica con la dedica *"Alla Brigata dell'Esercito Italiano / che prende nome da Roma / Le Donne romane / hanno dato questa bandiera / per ricordo a prodi / dell'antico valore e in augurio / dell'antica fortuna"*.



Asta del 28° Cavalleria Treviso (particolare)



Asta dell'80° Fanteria Roma (particolare)

Bandiera ed Asta del 51° Rgt. Fanteria (particolare)